

Ideal standard: nubi all'orizzonte, 600 in bilico

TRICHIANA

Silenzio su Roccasecca (Frosinone). Timori per Trichiana. Continua la paura dei dipendenti di Ideal Standard. Perché dall'incontro di venerdì a Roma (al Ministero dello Sviluppo Economico) non è emerso granché. Solo cose note. Come l'intenzione, detta a dicembre dall'azienda e ribadita venerdì, di chiudere lo stabilimento di Roccasecca. Nessuna parola sul piano industriale, nessun accenno al futuro del sito produttivo di Cavassico Inferiore.

«Nel corso dell'incontro i responsabili aziendali si sono trincerati nella conferma della decisione irrevocabile di chiudere lo stabilimento laziale con il licenziamento di tutti i 290 lavoratori

occupati, motivandola con ragioni di natura finanziaria - fanno sapere le segreterie nazionali di Filetem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil -. Il ministro Calenda, nel prendere atto con rammarico di tale scelta, ha annunciato di avere un avviato confronto con un nuovo soggetto imprenditoriale del territorio laziale, portatore di un piano industriale importante e solido sul quale è possibile lavorare con molta concretezza e in tempi rapidi. A questo scopo il ministro ha chiesto a Ideal Standard, che si è riservata di rispondere, la disponibilità a sospendere temporaneamente la procedura di mobilità. In conclusione il ministro si è impegnato a riconvocare fra quindici giorni un nuovo incontro». E Trichiana? Nessun accenno. Quindi, la preoccupazione



EX CERAMICA L'ingresso dell'Ideal

rimane per i 600 lavoratori. Del resto, l'assenza di un piano industriale, per quanto richiesto e sollecitato, non può lasciare tranquilli. Soprattutto dopo l'arrivo su Roccasecca del fulmine a ciel sereno.

«In questo momento abbiamo l'attenzione concentrata su Roccasecca e sulla solidarietà ai nostri colleghi - commenta Gianni Segat, Rsu Cgil in Ideal Standard -. Speriamo che quel sito produttivo riesca a essere ceduto e a ripartire. Per Trichiana confermiamo la necessità che sia presentato al più presto il piano industriale. Nei prossimi giorni faremo le assemblee con i lavoratori e decideremo come muoverci. Abbiamo bisogno di capire quale sarà il nostro futuro».

DT